

Donna e madre due ruoli spesso in conflitto

Oggi a Monopoli e Polignano per Sudestival
la regista Alina Marazzi con «Tutto parla di te»

di LIVIO COSTARELLA

Sarà una particolare Giornata Internazionale della Donna quella di oggi al Sudestival diretto da Michele Suma: la serata avrà per protagonista la regista milanese Alina Marazzi con l'anteprima nazionale del suo primo lungometraggio di finzione, *Tutto parla di te*, da poco insignito del Premio Taodue per miglior produttore e regista emergente all'ultimo Festival Internazionale del Film di Roma. Le proiezioni si svolgeranno alle 18 al Cinema Vittoria di Monopoli e alle 21 al Vignola di Polignano (in sala saranno presenti la regista e il produttore Gianfilippo Pedote); in entrambi i casi il film sarà preceduto dal flashmob

One Billion Rising, a cura dell'associazione «Donne per la città di Monopoli», che coinvolgerà il pubblico presente. *Tutto parla di te* sarà poi anche in proiezione al prossimo Bif&st, il 20 e 21 marzo.

Nel cast, tutto al femminile, i tre ruoli principali sono interpretati da Charlotte Rampling (Pauline), Elena Radonicich (Emma) e Maria Grazia Mandruzzato (Angela). La protagonista è Pauline, che dopo un lungo periodo all'estero torna nella sua Torino. In un centro per la maternità, diretto dall'amica Angela, incontra Emma, giovane danzatrice in crisi profonda dopo il parto. Tra le due si sviluppa un rapporto di com-

PLICITÀ che aiuterà Pauline a fare i conti con il passato traumatico, ed Emma a trovare un senso alla sua nuova identità di madre.

«Ero con mio figlio appena nato - spiega Alina Marazzi - quando una donna mi avvicinò dicendomi con un sorriso: "Che belli i bambini quando sono in braccio agli altri". Una frase all'apparenza banale che mi fece riflettere sulla conflittualità che può manifestarsi nel rapporto madre-figlio. Ogni madre conosce quel sentimento in bilico tra l'amore e il rifiuto per il proprio bambino. Una tensione dolorosa da vivere e difficile da confessare, perché va contro il senso comune di quel legame primordiale. Con questo film ho voluto raccontare l'ambivalenza del sentimento materno e la fatica che si fa ancora oggi ad accettarla e affrontarla».

In che modo si è confrontata su questo tema con le attrici che ha scelto?

«Charlotte Rampling è madre anche lei di due figli, ormai grandi, e dunque conosce l'"avventura" materna. Elena Radonicich, molto più giovane, non è ancora madre: mi interessava la maniera in cui avrebbe correlato lo spaesamento naturale di lavorare sul set con un bambino in grembo e il suo ruolo di fiction, quello di una madre tormentata. C'è riuscita molto bene».

Perché ha integrato la fiction cinematografica con materiali diversi come filmati d'archivio, animazioni, elementi documentari?

«Provegno da un linguaggio che conosco bene come quello del documentario e il tema del film era difficilmente spiegabile solo con

la fiction. Le testimonianze dirette che ho raccolto raccontano, in una sorta di controcanto, le sensazioni in precario equilibrio di molte mamme».

Quanto è importante per una donna poter condividere il peso della responsabilità con un compagno adeguato, soprattutto in momenti di grande fragilità?

«Tantissimo. Il film è idealmente rivolto anche agli uomini che diventano padri: un figlio è una responsabilità per entrambi ed anche quello dei genitori è un ruolo che si impara strada facendo».

Una giovane dà un senso
alla sua nuova identità
grazie al confronto con
un'amica più anziana



NEL CAST
In alto
Charlotte
Rampling
a sinistra Elena
Radonicich
in due scene
tratte da
«Tutto parla
di te». Per la
regista, «il film
si rivolge
anche agli
uomini»

